

02481

LA VIRTU'

CORONATA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresētarsi nel Teatro
Giustiniano di S. Molsè

Il Carnovale 1716.

D E D I C A T O

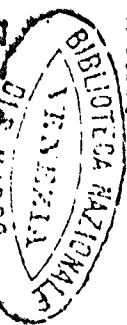
All' Illustrijs. Signor

ONOFRIO PEYER
D'HASLACH

Colonnello della Sereniss. Repubblica
di Venetia.

IN VENEZIA 1716.

Appretto Marino Roffetti.
In Merceria all' Insegna della Pace.



Illustriss. Sign.

LA gloria delle azioni di V. S. Illustrissima, il fregio distinto del vostro generoso nobile costume, e le benemerente in questa sempre Augusta Dominante chiedono altra pena, & altro merito per esaltarvi, che la Dedicazione d'un Drama. Il mio coraggio però m'hà indotto all'assunto, assicurato dalla Vostra omnia correzza, e dall'aspettazione del vostro aggradimento; mentre il solo titolo del vostro Grado, e l'insigne ornamento del vostro No-
A⁵² alla Virtù Coronata 88.

Nono per meritar virtù la

Venerazione appresso il

Mondo: Ciò ch'è noto alla

Fama per la vostra gloria,

per la vostra Casa, e per il

Nobiliss. Parentado al qua-

lre s'è congiunta è ballevole

per illustri Frontispicio

in quest'Opera, e per ren-

der unggero della maggior

amirazione, e per far degno

il mio rispetto della vostra

approvazione, e per farmi

fin albitte meritare di vive-

re nell'eterno Carattere, o

1309 DIV. S. Illustr. Ludovico

1309 DIV. S. Illustr. Ludovico

Veneti il 14. Genaro 1716; in

Anglii, o bari, o illustri

1309 DIV. S. Illustr. Ludovico

1309 DIV. S. Illustr. Ludovico

ARGOMENTO

NE secoli andati quando la Catolice
ca pietà della Casa d'Austria non
signoreggiava ancor nelle Spagne,
fu Monarca in Castiglia D. Pietro

detto il Crudele, Uomo di feroci pensieri,

ed cuore lacerato, Prencipe in somma vif-

fallo delle sue passioni, e non Signore di

se stesso. Venne egli a deliberazione di

prender Moglie: per lo che spedi in Fran-

cia duo Ambasciatori acciochè questi spo-

lasserò ivi a suo nome Bianca figlia del

Duca di Borgogna, Vergine di Fama il-

lustre sì per la bellezza, come per il co-

stume. Mentre, (oh Arano avvenimento!)
dai duo Messaggieri viene in Francia im-

palmata per Ipposa di Don Pietro questa
riguardevole Principessa, egli invitato

delle solite licenze del suo genio lascivo
s'invaghisse in Ispagna di Maria Padiglia,

e prende appenail nome di Marito, che s'-
appiglia al titolo d'amante.

Giunge alla fine in Castiglia a celebrar
le sue Nozze l'infelice Moglie. Il Rè a

gran fatica la riceve, poco la cura, mol-

to la ostraggia, dando chiaramente a co-
noscere, che tutte le attenzioni del suo cuo-
re erano abbandonate nei vagheriamenri
della Dama favorita, altrettanto sagace
nell'arte de' vezzi, quanto leggiadra nelle
vagherze del sembiante. Tutto ciò, che si

A 3 ram

che resta poi affolto da ogn' ombra d' odio-
 tà dalla giustificazione.
 Dell' ammirabile semplicità poi, e della
 modestia loduole del componimento ne dà
 un gran saggio l'allegoria di cui n'è illustrato;
 In somma il buono è dell' Autore, il cattivo è
 della sua imperfezione: Amira l'uno, com-
 patisci l'altro; ambo agradjici col solito del-
 la tua generosa cortesia.
 Le parole, Frate, Daita, Destino, & al-
 tre simili sono Poetiche espressioni, e devi
 riverle affatto disapprovate; e dal cuore,
 e dall' penna di chi professi la vera Cat-
 tolica Religione Christiana. Vivi felice.

A T T O R I

DEL DRAMA.

Ferdinando Rè di Castiglia.
 Clorilde Sposa di Fernando.
 Anagilda Amata da Fer-
 nando.
 Sancio Fratello di Ana-
 gilda.
 Rodrigo Amante di Clor-
 tilde.
 Alfonso Amante di Ana-
 gilda.
 La Scena è in Toledo!

MUTAZIONI.

Campagna di Toledo con Mura della Città in Prospetto, e col Palaggio d'Anagilda in lontano.
Stanze d'Anagilda in Campagna vicino la Città.
Ritrò Reale con Giardino in Prospetto, e Cortile in vicinanza.
Appartamenti di Anagilda in Corte Cortile.
Sala con Trono.
Cortile con Prigione.
Stanze di Spechi illuminata con Fonte.
Sala Regia con Trono.

ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna di Toledo, con le Mura della Città in Prospetto, e col Palaggio d'Anagilda da un canto in lontananza.

Clotilde accompagnata da solenne cortina. Per l'incontro di Ferrando suo Sposo. Sancio e Rodrigo Procuratori delle Nozze.

ROD. **D**I Castiglia è questi il Cielo,
Che al seren de' raggi tuoi
Fa più chiari i nostri dì.

SAN. Non spuntò dal verde Stelo
Rosa mai come fra Noi;

Tua Bellezza compari.

CLOR. Sì, di beato, e sospirato giorno
In cui termine han pure,

Da che giungo in Castiglia

Doppo di molte aurore

Nel foggiorno vicin le mie dimore.

Il mio Sposo, il mio Rè cerco in Fernando

Non mai vista, enegletta

Alfin Moglie felice oggi m' accetta.

SAN. Più gradito, è Regina;

A 6 **E'** II

Es' il ben che più si brama.

Rod. Il Rè già s' annicina.

Clor. Rose e Viole

Sparga l' Aurora

Del caro Spolo

Al fido piè.

Corrugi il sole

afferti l' ora

Al mio riposo

In sen d' un Rè.

Le voi incontro.

Rose &c.

SCENA II.

Fernando, che esce dalla Porta della Città corteggiato da lungo stuolo di genti per l' arrivo di Clotilde sua Spola.

Alfonso, e li Sottetti.

Sam. Coris: ò gran Fernando

La Vergine Clotilde, à cui portai

Sotto il Gallico Cielo

Per far bevero il Talamo tuo regio

Il titolo di sposa

Ed E tu lieto l' accogli

Fern. Inclina Donna à cui concesse il Faro

In nodi d' innepo legar Fernando,

Nelle braccia t' accolgo

Non ora però nel core.

Alf. No' Arinse mai più caro amplexo Amore

Cl. A te ò Signor di cui son Moglie, e Ancella

Tutto umile confaccio

Non sol questo mio volto,

Ma

Ma ciò che più rileva

Onestà, riverenza, e

Benemeriti de l' Alma, e fregi miei.

Rod. Che dolce fauellar

Fer. Odio costei.

Sanzio, Rodrigo.

Sam. Sire

Rod. Sire

Fer. Sia di voi cura intanto

Guillar Clotilde alle mie Reggie foglie.

tra se

Clotilde, che mi diede

Rabbia di Stelle e non Cupido in Moglie.

Clor. Men vò à la Reggia, ò Sposo,

Ma t'ù qui resti, ò Dio; Deh in brieve d' ora

Torna a bear quest' Alma, che t'adora.

Si, cor mio,

Ritorna presto.

Il primo giorno è questo.

D' unar i nostri Cor. Fernando Ad-

Si, l' aspetto

Mia delizia, mio diletto

In braccio del mio Amor. Veni Cor

Si &c.

SCENA III.

Fernando, e Alfonso.

Alf. Ma lo Sire, appena accogli

Da le spiagge nate giunta Clot-

Che da lei si ritrova

Fer,

ACT IV

Fer. Vò impaciente à venerar vn Volto,

Chiuo là trà quei Marmi,
Che al piacer Villericio alzan le terga.

Alf. Lidolo mio, in Anegilda Arberga.

tra se.

E ha ver, che tù vada
Oggi à cercar da forestier sembianze
Mendicate dolcezze,

Soggi appunto tu dei
Da labri della Spofa

Sugger le prime ambrosse. Io non intendo
Gl'affetti del tuo Cor?

Fer. Odi i miei casi
Allor, che Sancio in Francia

Messagier dimie Nozze
A' Chetide mi lega,

Quid'Arzilia il Cine
L'Anima mia si dolcemente prende

Ch'odio, e spreggio colei,
Per cui si ordiro i Lacci miei di Sprofo.

Alch. Te colti, Dio, povero Cor geloso, tra
Ch'ora, e abborri, e pur Cloride è vaga. (se
Le Scintillan su' gl'occhi Africi più bei.

Fer. Anagilda ove sei?

Alf. Le brillan su' la Bocca
Per far gemmato, e precioso il riso

Duo coralli Eritrei,
Fer. Anagilda ove sei?

Alf. Ah! che per mia sventura
Intto Fernando è in Anegilda inuolto.

tra se.

Fer. Tocco gl'indugie à tenere vengo, o' Bella,
Ch' cèn indugio e n' o'fesa al tuo bel Volto,
Vola in Seno à la sua Bella

Questo Core innamorato; E ri-

ACT V

E ritorna alla sua Stella

Questo raggio fortunato.

SCENA IV

Alf. in

Ch'He dite affetti? Il R' è mio rivale;
E Souran Capitano alle sue Guardie
Son costretto à seguirlo,

E far leco à mirar la fue rapine;
E le per dite miei, le mie rovine.

Che più l'auvanza
Povero Cor?

S'na speranza
Eg'è'l tuo Amor.

Sono rivalli

D'un R' à gl'affetti,
Abbassi l'ali

Cupido ancor?

SCENA V

Stanze di Anagilda in Campagna vicina
alla Città di Toledo.

Anagilda.

S In dai Callici Campi
Straniera Donna oggi à sogler sen vien
Del grà Re di Castiglia il Letto, e'l Sogli
Io cor vezzi del Volto,

Ch's

Che su' l'Or di Fernando è già possente.

Vò rapir à costei su' l'Or di Fernando.

Da te braccia il Marito,

Da la fronte il Diadema.

Allo Spèchio, à lo Spèchio, ?

Alma del Rè si legghi,

In comporni le trecce arte s'impieghi.

(Si adagia allo Spèchio, e si accionta la Chioma.)

Queste d'or ch'io me lucenti

Stringan l'Anima al mio bene

In sembianza d'Ornamenti

Raggrupate in torti nastri

Faan trecce, e fan catene.

Queste &c.

SCENA VI.

Fernando, Anagilda.

Fer. A Vienturoso Specchio, (sembiate,
Che accoglie i rai di quel gentil

An. Siate meco artechiz; Eco l'Amate. (Trase

Fer. Volgi Anagilda, volgi

Da quel Crifallo in su' mio seno il guar-

Ove più, che in un Specchio.

Vivamente ritratta

Vagheggerai l'immagine tua bella.

Anag. Sculamò Rè, l'immagine mia scècella

Da quel tuo sen, che è scelto

Ad abbracciar altra che me in Isposa.

Fer. Del Diadema, e del letto

Cieco arbitrio del caso

Per Clotilde dispose.

Anag. Or se nulla à me egual sperar polsio,

Resta in pace Fernando, afferti addio.

Fer.

Fer. Dispietato Jmenco, barbare Nozze.

Anag. O quanto io l'amerei, se fossi mio,

Fer. Sarò tuo, farai mia squarcierò il nodo,

Chemi legà à Clotilde

E mè da te divide.

Anag. Fortuna amica à miei disegni aride:

Fer. Sento, che grida il Corè

Libertà, liberta

Anag. Sì, sì Fernando.

Così su' la tua Fede

Consolerò la speme.

Fer. Io ti prometto

Ne un Rè è baziardo, oggi Corona, e Let-

Coronata la tua face

Splenda al Trono. Vieni al Letto

Del tuo amor bella mercè.

Torna in sen la cara pace.

Ti rilverò illustre affetto

A' goder baci d'un Rè.

Coronata &c.

SCENA VII.

Anagilda, poi Alfonso.

An. Cupidigie d'impere,
Che sprecando entro la mia memoria

Con solsciti moti

A' gradi d'ecceffi il mio pensier trahete,

Ben toffo in Trono ad acquetarvi andr'ate.

An. Vieni meco Anagilda,

Vieni à la Reggia, o Dio,

Casi Fernando impone.

Anag. E tu sospira?

An. Sospito un ben, che te perde d'io, perdo.

Anag.

H I

Amg. Gi affetti di Fernando

Mi preparah grandezze

Or se tu m'ami, ama la luce ancora.

Deg'onor m'ier.

Alf. E qual onor può darti

Amante Rè d'altrui Beltà marito?

Amg. Tù non scopri il midollo

De casti mei. Sappi però, che in Corte

Di meraviglie è artefice la sorte.

Alf. Sepuo dunque il tuo Fato,

E' à la Corte ti guido

Entro le cui grandezze

La caduta vedrò del mio Cupido

Alf. A la Corte.

Amg. Alla Corte.

Al. Alle angoscie, a le angoscie

Amg. Al foglio, al foglio.

Alf. Del mio amor, della mia fede

Permercede

In quest'ultimo momento

Dimmi almen, Alfonso addio.

E mi lascia al mio cordoglio. . . .

Amg. Alla Corte

Alf. Alla Corte

Alle angoscie, alle angoscie

Amg. Al foglio, al foglio.

SCENA VIII.

Kitiro Reale con Giardino in Prospetto,

e Cortile in vicinanza.

Cloilde, e Sanso.

Sanc. Vinel Real Ritiro

Per l'ite vic, che la stricò il piacere

Tù

Tù passeggi, e non scuoti.

Giù dalla fronte il duolo

Clo. Ah Sanso, Sanso,

Il tuoco benche ameno

M'è spiacente, e noioso:

Non v'è delizia, ove non è il mio sposo.

Davè, dov'è Fernando?

Lo ricerco, e nol trovo.

Se non dentro al mio Cor Eim'abbadonna.

Sanc. Non hà il mio Rè sì naveduto affetto.

Che abbaddoni Cloilde.

21 E pur non giunge ad acquetarmi il petto,

Sanc. Che se incuro di Regno.

Forse in foglio l'attien; ma qui ne giunge

Alfonso un de più cari al tuo Fernando.

SCENA IX.

Alfonso, e Detti.

Sanc. Alfonso, e dov'è il Rè?

Clo. Dov'è l'mio Sposo?

Alf. Nelle più scelte Stanze

Con la Germana tua, con Anagilda

Hà dimessico Albeigo.

Clo. In Corte?

Sanc. In Corte?

Alf. Appunto.

Vbidita da folto

Stuolo di Dame, e Cavalier.

Clo. 2. Che ascolto!

Sanc.

Clo. Nelle sue stanze forse

seco il Rè si trattien?

Sanc.

Sanc.

Sanc. Possessor di Beltade
Con violente autorità di loglio:

Mis. Pur troppo è 'l vero, o Dio,
E lo sà il dolor mio,

Anagilda m'invia, e te richiede
Di sue fortune à parte:

Di più dir non mi lice
Sanc. O misero German.

Clor. sposa infelice.
Non posso dir di più

Di quel che tu non sai.
Di quel che non intendi

Mà che 'l mio cor ben sà
se al duolo non intendi.

se non intendi ai guai
Di più 'l mio dir non hà.

Non &c.

SCENA X.

*Clor. poi Rodrigo. Fernando sempre
in disparte.*

Cl. **M**AL comincia in me il nome (soltro?)
Di Reina, e di moglie. Io che ris-
Di in te pida fortezza
Armerò i sensi, e lotterò col Fato.

2. en. A' Clotide t'accossa, (A Rod.)
Opra ciò che t'è imposs. Jo qui in disparte

Il tutto offerò.

Rod. Jo temo
D'accostarmi à quegli occhi,

Ove il rigor fra s'onestà minaccia.
Clor. Che chiedi o Cavalier!

Rod. Chiedo, o Reipa,
Si ferma, poi dice fra se.

Confondo i detti entro la spina,
1743e

Fer. Ariei ci.
Clor. Che chiedi, o Reipa?

Rod. Chiedo (il vò dir) pietade.
Fer. Oh che lingua codarda.

Rod. Oh che Beltade!
Clor. Pietà non ti siaieghi.

Mà pietà di quai pene?
Rod. D'ign Cor amante;

Fer. Oh bene.
Clor. D'un vaneggiar lascivo

Balanzolo amator favelli meco?
Rod. Se la famma ti copro, jo non hò colpa

La tua Beltà, ch'è me s'accende in colpa.
Clor. Simi dunque, sabbietto

Mlenso in me, ch'è di viltà l'ò tempio?
Rod. Più che altera de sei, vie più m'alletti

Fer. Rinforza omai con le preghiere i detti
Rod. Supplice, e riverente

Stendo le braccia, e t'apresento il Core;
Core, che piega, e feco piega amore.

Clor. T'alza da terra, o riverente audace
E achetta il suon di questi voci in te, che

Che à magnanimo orecchio udir non lice.
Fer. Oh innocenza in cestei per me infelice!

Rod. Tacerò, mà in sospiri.
Rod. *Alza da terra.*

Clor. Ancor non cessi!
Ah se il Rè qui presente

T'alcostasse qual sei, che ne direbbe?
Stent, diria, tu mio Vassallo? menti.

Chi è rubbello al suo Rè, rubbello è al Tro-
vatore, e non rivalto?

Rod. *Alza da terra.*

Giusto in amor concederia in mercede

Qualche tenero amplexo a la mia fede.

Red. Non si vide giammai *Red. à Fer. in disp.*

Su base di onesta Donna piu forte.

Fer. Ma vuole Amor ch'io la còdani à morte.

Clor. Virtù sei de miei sensi, e vita, e mente.

Fer. Se nõ vive da rea, m'hoja innocete. *parte*

Clor. solo Red. Guardami, o traditor

Del mio, del tuo Signor,

Guardami ingrato.

È in fronte mi vedrai

Splendor d'onesti rai

Lume onorato.

Guardami &c.

SCENA XI.

Rodrigo.

On violento impeto

Qua il Rè mi traège, e à la rega sua mo-

vuol, che amante mi fanga;

Perch'egli, in lei scoprendo

Del focolo mio qualche pietà cortese,

A' questa morte il suo fallir condanni;

È sul vedoyo Trone

Anagilda sollevi;

Mà, avvenimento estrano, in

Nel simulaf affetti

Con un Cuore fingero,

Me pre fingo d'amar, amo Da vero.

Così va. D'amor il focolo

sempre abbruggiane per stoto

Mai si s'heza con Amor

Quel Arciero

Fa da vèto

È impiaga sempre il Cor.

Così &c.

SCENA XII.

Appartamento d'Anagilda in Corte.

Sancio, Anagilda.

Sanc. Che ne dirà la Fama?

Tu abbitatrice in Corte?

Torna ai Terzi paterni,

Ove star dee Vergine illustre ascolta?

Anag. Lo scetro di Ferdinando

Quà mi trattien.

Sanc. scetro d'un Rè, che t'ama.

Anag. Ama egli me, sol per alzar mi in Corte

sù grandezze, al cui gradol

Giunge il mio merito, e la mia bramata riva

Sanc. Anagilda, Anagilda

Ti rammento che sei in

Anag. Dama in Castiglia,

A grand'Avi Nepote,

Figliadel sanguenostro, à tè Germana.

Sanc. Ti rammento che dei

Anag. sparger ben prima

Il sangue tutto, e vis sangue,

Che bruttarlo in sezzure

Sanc. Ah! Germana, Germana!

Ma il tuo, e cor?

Sanc. Cor, che sel vive, e spira

A Juvia, a l'onor?

Sanc. Molto prometti.

Re sappi, che quanto jo colli

Re Di la spada, che cingo, e in tè riposto.

Re E qual jo fia tu mi vedrai ben tosto.

Sanc. Ti ricorda, che in le vene

Sanc. Hai metà del sangue mio?

Re D'operato Genitor

Re Chè macchiarlo non conviene

Re Con amor impuro, erio,

Re Mà ferbarlo

Re A la gloria de l'onor?

SCENA XIII.

Clor, Anagilda.

Clor. Nagilda.

Anag. Reina.

Clor. Bugiardo olsequio jo la Reina sono.

Clor. Negl' Alberghi tuoi stetti

Clor. Per onorarti viene,

Anag. Viene Clotide, (e gelosa mi guida)

Anag. Le sovrane tue grazie

Clor. Umilmete ichino [Ahi troppo diffi] tra

Clor. In questo feggio il fianco.

Anag. Non già lamente, aqueto.

Anag. Et io non sedo si

Clor. *Subito seduta s' affissa in Anagilda.*

Clor. *Taccendo per un poco, poi dice tra se.*

Anag. Quanto vaga è costei!

Anag. Come attenta in me pense,

SE CONDO

Ang. Come attenta in me pende.

Clor. Nell'eren di quel viso

Clor. S'è rita la mia procella.

Clor. Mi rinforzi Virtù.

Ang. Pensa, e favella.

Clor. Vergines, or che ti chiama sed

Clor. Del Rè mio Spolo amico genio in Corte,

Clor. In si onorata Reggia

Clor. Qual alto icarò a tuoi grà Spirti appresta

Clor. Degno de l'opre lor?

Ang. Scalthra richiesta.

Clor. L'arte à l'arte, rispondi.

Clor. E lietta io sono al onorato incarco

Clor. Di servir, tè, Fingo si, non serve,

Clor. Chi dee regnar fra poco

Clor. Mi farai cara, e per Belà de Volto,

Clor. E per modestia al paro?

Clor. Fregio maggior, che treccia a òmie, e Góna

Clor. *Ang.* Fregio di nobil Donna.

Clor. *Ang.* Qui nella Reggia a iterò

Clor. Contro il Desio de Grandi

Clor. Di bé laida modestia anrai gritud, uopp

Clor. *Ang.* Più di rigor, che di Belà munita

Clor. Non caderò sotto i lor croli.

Clor. I grandi

Clor. Fan cader col far Grande,

Clor. *Ang.* Mò già Grandezze.

Clor. *Clor.* Son comandati i lor pieghi

Clor. *Ang.* A quei son sordati

Clor. *Clor.* Son Tirannitall'or

SE CONDO

Clor. Non seprai senfi

Clor. Del mio libero Peto

Clor. O se talei?

Clor. Tal son io, tal farò

Clor. S'anco ti amasse?

Clor. *Ang.*

Amag. Qual Amator?

Clw. Quegli, che hà il primo impero.

Amag. Sù le Guardie Reali, Alfonso appunto.

Clw. Quegli il dirò, che hà qui di Rè il comar.

Amag. E' adorato mio sposo, il mio Hernedo. (do.)

Clw. Perfet che l'alma à Rè sì grande annapia,

Noi mi s'apron sù gl'occhi

Ragi cotanto accessi

Clw. Favellai quanto basta.

Alexandros dal Seggio

Amag. Io molto intesi.

Clw. Cara tu mi farai

Se di modesti rai

Sed'Onestà ritola.

Il Votò splanderà.

Amag. Imparà dalla Rosa

Più grata allor ch'alcosa

Rificta, hà la beltà.

SCENA XIV.

Amagilla, e Fernando in disparte.

Am. Gungo a tempo Fernando.

Quando à venir il Rè si reglie a par-

lar col suo Ritratto appeso alla parete.

Gran Regnator, che in su dipinto Lino;

Benchè infelice forma,

Par, che ver me ferbi pietoso orecchio;

Lemà querelle ascolta;

Il Rè già in'ode.

Fer. Che rimiro? che ascolto?

Am. O bella frode. Segue a svelar al Ritratto.

Qui dove spandiò, coronata Immago.

La siglia aggrupe finge

Pr

Per mia franchigia auctorità di signardi,

Venne audace, e cruciosa.

Clotilde

Fer. Anzi Megera,

Amag. Qui, dove non si fece

Accuso di lascivo

Il petto mio.

Fer. Gelosa.

Amag. Imperò, che ben tosto,

Da quà snidi il mio volto, in cui tu godi.

Fer. Invida del mio ben:

Amag. Seguite, o frodi.

Già che qui dunque albergo

Minacciata, e mal viffa,

Si si, vi lascio, o soglie,

Soglie infelici, e Tetti mal sicuri

Fer. Mio sol, se parti, ogni mio giorno oscuro

Amag. Addio Rè di quest'alma,

Addio Rè del mio cor. Fernando addio.

Finge dipartire, ed incontrarsi con Fernando.

Fer. Resta col tuo Idolatra Idolo mio.

Resta che se tu parti

Parte da me, ma felice forte:

Che van troppo aggruppati

Coi casi d'Anagilda i casi miei.

Amag. O come volentieri.

Teco farei, mà tirannia di Donna

Grande d'ira, e di forze

Da temi svelle.

Fer. Ascolta.

L'arca, che ti tormenta, il sò, è Clotilde.

Ti scherminò dal suo furor tiranno.

Farò che muoia, e vò à disporne il punto.

Amag. O s'avventuroso inganno.

Fer. Morà Clotilde, e tu; come promiffi,

B 2

VI-

Virrai stretta al mio sen

Amor. Ma da Reina

Per. Da Reina, e da Moglie

Amor. Giungete al segno, o mie sovrane vo-

Nel tuo seno, e sopra il Trono

Questo cor falsa, edifendi,

S'egli è core del tuo cor.

Quanti i báci, e i vezzi sone

Poi d'Amante, e Moglie prendi

Dal mio labro, e dal mio Amor?

Nel &c.

L'glie

Fine del Primo Att.

ATTO

ATTO

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Clotilde, poi Rodrigo.

Clot. Sia crudele Fernando, o ingrato sia
E' Spolo di Clotilde.

Vuol'eragion, eh' io l'ami,
E vò amarlo.

Rod. Gran Donna,
Le grate del tuo volto,
Di cui son Cavalier, hanfi in periglio,

In lor difesa io porto
Di questa spada i tagli. *sforza la spada*

Clot. Vopo non hà di schernitrice spade
Chi di innocenza è armata,

Rod. Dal furor de tiranni
Fiacco s'è rimò, e impotente è l'innocenza

Clot. Bellezze d'Anagilda
Fabre del morir mio.

Rod. Tù non morrai.

Io son Grande in Castiglia,
O prerò à tuo favor, purchè in Mercede
Vn sol guardo mi doni.

Al mio amor scarso pressio, e à la mia fede
Clot. Quanti guardi ho nel ciglio.

B 3 AJ

Almio sposo donasi, ch'è mia pupilla.

Ros. Così s'ha a un infido.

Clor. Offenda egli a sua voglia

Di Marito il costume,

Ch'io vò serbar quelle di Moglie.

Rod. O degna

Di Marito più degno.

Giustonon è che manchi

Co' tuo morir intè virtù cotanta.

A tuoi rischi di nuovo

Difensor, ò Reina,

S'abbassa il Brando, e Cavalier t'inchina

Entra la Spada, a piè di Clotide.

S C E N A II.

Alfonso con Guardie, Rodrigo, e Clotide.

Alf. a *Clor.* Stendi ai lacci la destra.

S-i prigioniera.

Clor. *Alfonso* alzando la Spada da terra.

Man, che stringe lo stetto

Non dee stringersi in lacci.

Alf. Alma eco il tempo

Che diam provè d'noi.

Rod. Catenarela, ò Guardie,

Così impone Fernando.

Rod. Troncherò con la spada

Quelle indegne riporte.

Rod. *Alfonso* *contro le Guardie.*

Alf. Molto ardisci, ò Rodrigo,

Rod. Il mio ardir è virtude. Il Brado impugno

Per gran Dama Reale.

Clor. a *Rod.* Contro i Reai D'oceri

Scuotar s'egni a vibrar spade ignude

Opra è di fellonia, non di virtude.

Ministrando l'obedi-

ub-

s'ubbidica chi impera.

Le Guardie incatenano Clor.

Rod. Barbari, & Dio, ò Alfonso,

Quelle Catenè a' sospender mea, vado

Troppo grinta Clotide.

Alf. Io te lo vieto.

Clor. Incarco di Catene

Non è grave à colei, che nulla sente

Il peso de la colpa, Andiam Ministri.

Alf. Prigion.

Rod. Mi si conceda almeno,

Che in sì duro camin feco mi porti,

Consolator compagno.

Clor. Io non vò sola.

Viene meco fortezza,

Che i miei casi accompagna, e li consola,

Lo scoglio nel mare

Non teme tempeste,

Opire de Venti

r, La Quercia nel Bosco:

Così questa destra ritorte non teme

Da l'ombre funeste

Disprezzo i spaventi.

Sò forte incontrar

il ferro, ed il colpo

Ad Anima vile la morte sol pre-

Leg.

S C E N A III.

Rodrigo.

Fermate, oia fermate

Barbare. Centi il piè: Ma voi partite,

E in rinferte mura

La mia fortuna à imprigionar ven gite,

B

L'm-

È invito mio. Brandano

Dal carcere orendo

Quel bel prigionefero

A un feste, rostando

La Bella, che spero

Havrà Libertà: E invito &c.

SCENA IIII.

Ang. Fern. e in disparte Alfonso.

Fer. E che più resta, ò cara,

Per compir del mio amor, del desir

Io sò, che à me non manca,

Che il tuo solo piacere.

Mirando quelle luci,

Cherchando il raggio à miei betti giorni,

Mirando quella bocca,

Che ò taccia, ò pur favelli

Gioie promette à la mia speme;

S'è ferma à guardar fissi & Fern.

Terminò che osi eliv amir

g'savare à l'alma mia. Fissa mi guardi?

O d'ò se guardo, ò Amor? I

Assi à per. Quanto ingrato è al mio core

Ang. Ora che fissa tutta in te pendera

Con movimento interno

Cupido al petto mio così dicea

Gli occhi, ch'è for mi in fite

Degli affetti di te, g'odon. Fernando

È tra petto, che desi, el firmo

TE R Z O. 33

Prima causa in amor, stai qui in fangardo.

Men felice d'un guardo?

Ad abbracciar t'en vola.

L'Anima del tuo Cor

L'Hojo del tuo amor

Là tua Speranza.

E tu mio ben consola.

Verfo Fern. che l'interompe e corre ad abbracciarla.

Fer. Vengo con braccia apperte

Ad incenrar g'inviti

Dei fortunati amplexi.

Ang. T'arresta.

No! niego, Amor così dicea al mio petto?

Mà fù r'ò corretto.

Fer. O' Spariti contenti.

Ang. O' vezzole ripulle, è scateri affetti.

Fer. Che favelli d'onor Ti diedi il nome

Di Regina, ed inoglie.

Ang. T'irò mal sicuro

Sin che vive Clotilde.

Fer. A te idol mio

In Vittima ben tosto

Svenara ella morrà

Ang. M'è vive ancora.

Fer. Porti senza dimora

Dà voti miei sollecitato il tempo

A Clotilde la morte, à mè i diletti.

Ang. Dispietato Amator? Barbani affetti.

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

33

34
A T T O
S C E N A V.

*Angilla vuole seguir Fern. & Alf.
la tralascia.*

Alf. Poco hai detto Anagida. (vi)

Segui Ernando e in faccia a lui rimo.

Ang. Per ottenere Dialemi
Poc' arte è nulla.

Vol partire, e strariva da Alf.

Alf. Ah pié, e l'orechio, ò Belsa.

Aidetti, e al suon de sospirimiei rivolta.

Ang. Taci, che non ascola.

Volgar Amanteor ecchio Corenato.

Alf. Cerchi in darno salute, ò Cor piagato.

Ang. Taci: non sospiar;

Rinèdio al tuo pinar

Cereai, mà nol trovai

Nel Cor, che il Cor non l'hà.

Dal Trono il tuo dolor

Alpetta in vano amer,

Nè mai sperar potrai

D'Amor al Cor pietà Taci &c

S C E N A VI.

Alfuso.

O Norata cossei da Regio amate

Sopra gl'astretti miei

E superba, e sprezzante.

Pur la bramo, e la segue;

Che se auftera à miei rriegh, ad accerbetta

Niega conforto, anco negando all'...

Così

35
S E C O N D O .

Così Fior, che il Sole adora

Disprezzato è nel suo duol,

Benchè migrato l'ama ancora,

Elanguisce ar Rai del Sol. Così &c.

S C E N A VII.

Sala con Trono.

Sancio, e Rodrigo.

Rod. O Valùg; ei sia, Giorno funesto è que-

Se alcimèro fatale, ò Dio Cloril. (Sti.

Elipone l'onor tuo. Sancio, tu ginffo

Diffendi à pié del Trono un Innocente,

E tradira Regina.

Sanc. I casti di Clorilde hann' grãde inciãpo,

E l'aspetto de l'orrido delitto

Ancor che mi spaventi,

Però non mi confonde.

Hò mente, hò core.

S C E N A XVIII.

Fernando da una parte con Alf., e dall'altra Clor.

Clor. da Guardie, e detti.

Fer. ad Alf. Il Foglio à Sancio porgi all'or che

Fù trovato à Clor. [?l chiedo,

Nelle sue in terne, e più segrete stanze.

Sù là mia fé l'accerta, anco lo giura.

Alf. L'onor...

Fer. Nel tuo quel del tuo Rè tù illustri.

Alf. Ciò che almen c'entien...

Fer. Iò saprai tofso.

Alf. Mà che dirò, se poi...

Fer. Taci, ubridiffi.

Sà

Sù la Reglamia s'è no tener Obre. *Alf. pa*
tra se

Alf. Oh Dio, che fara mai.
Fer. Sancio interoghi, e attenda
Sà ciò ch'è pone accusator un Foglio.

Sanc. Accusator un Foglio?
Fer. Un Foglio: Leggi.

Clotilde *Regina* *Sanc. legge*
Segue a mi Splendori

Dal ciel di Francia, o mio bel sol qui girato.
Prà, che torni a i occhio

Il moribond, ardor del amor mio
Gl' ultimi baci ancor ti chiedo.

Sanc.
Reda 2. Oh Dio.

Sanc. E farà ver...

Fer. Eh leggi!
Sanc. È de furto i ampie...

L' estremo piacer nostro.
Il cenno attendo, il huor cento, il tempo.

Sanc. Gran colpa il Foglio accusa

Alf. Confiso orror mi afflitta.
Regl. Al suo dispetto è onesta.
Sanc. Ma tu Alfonso onde havesti

Fer. Il Foglio accusator de Palaza eccelso?
Fer. Alf. Devi ridir, dove li trovasti.

Alf. O legge *tra se*
Nelle tue interne, e più segrete Nàze a Sanc.

Sanc. E come mai in quei segreti Albergia.
Ti l'ha concesso il perentiar?

Alf. Comando
Tutto, oh Dio, di Fernando.

Sanc. Sai chi lo scrisse?
Alf. Ignorò

Mi è il carattere
O pena, o mio rimorso?
tra se

Red. Imposso, buggiardo.
Sanc. E tu Alfonso, che illustre
Grado ostenti in Corte

Del Cielo Foglio l'empia accusa agravi?
Alf. Guardi il Ciel Parla il Foglio. Una sol
Necessità dell'ubbidir tu vedi. *[canta]*

Sanc. Dunque farà Clotilde
Rea d'adulteri amplessi.

Il solo Testimonio d'una Carta.
Mà dimmi...

Fer. Omai si taccia..
Abbastanza solerto ha l'onor mio.

La maestà del foglio ha troppo inteso,
Clot. se rannanzi a te mio Giudice, mio sposo
In colpa io tacesti,

L'onestà mal difesa
Rampogneria di negligenza il labro.

E viltà, non modestia
Il silenzio tal volta.

L'inganno udissi, or l'innocenza ascolta.
Fer. Ah, rea, che faresti
Vie più accià i tuoi fatti,

Quanto più s'affaccia in discolparli.
Taccia, taccia Clotilde.

Sanc. E sancio parli..
T'assa in Francia Clotilde.

Da gran Padre Real sangue d'onore
Come nacque, ella crebbe

De suoi saggi pensieri,
Del suo Cor puro, e del suo casto Zelo

Tesimonio è la Patria, il mondo, il Ciel
È un cieco Foglio.

Regl. Va impoltrita appetta...
Alf. Tempo un inganno atroce.

Sanc. *tra se*
tra se

Sanc. Che detò l'empierà.

Rod. Che p'odis impresse.

Sanc. Poirà offulcar con non provata aculità

D'illustre Donna il ragio?

E del Chiaro suo ceppo il Lume antico?

Rod. Oh Sancio Cavalier

Cior. Oh Sancio Amico.

Ferr. Son le adultere cospe

Caute, coperte, e di non facil prova.

Lieve inditio, che appena

Cene mostri l'error, basta à là pena.

Alfonso andiammi

Alf. Ti seguò Al core. Jolento

Del suo ingàno il rimorto, e il mio sparèto.

Sanc. Giusto Ciel d'itenderà

L'innocenza, e non cadrà

Scolpio un si bel fior

Alma illustre, e ri vedrò

Fulminar chi s'oltraggìò

L'alta gloria de l'onor.

SCENA IX.

Cior. Rodrigo,

Cior. Arbaro Tribunal.

Rod. Giudice ingiusto.

Cior. Quel' enormi condannami

Chenel mio petto alberga

Innocente di fama, e di costumi.

Rod. Fii corsola, ò Reina

E al vicino caidei' d'è là tua sorte

Da questo braccio alio seccorto antedi. (to.

Cior. Dal Ciel Rodrigo il mio seccorto al pet-

ch'è del tuo più innocente, e più seoretto.

Almi Dei

Che il Ciel reggete.

Pro-

Protegete.

L'Innocenza, e l'onestà.

Gl'Altrici

Voi corregete,

E pioвете

Fauti influssi di pietra. Almi &c.

SCENA X.

Rodrigo.

D Annata à Strati è una beltà innocente.

in tragedia si accerba

spettator insensato

Srà qui Rodrigo inutilmente a ban la?

Già là Prigion m-n vado.

Svelgo l'Alma à Custodi,

I Cardini à le Porte.

Entro, m'avanzo, e traggo

Di l'ombre saor del Carcere profondo

Per Beltà, per Virtude il sol del mondo.

Volà così veloce

Amor ardito, e fiero,

Che vede prigioniero

Il Ben, ch'àdora.

Come Leon feroce

Freme, si fdegno, e d'ira,

Senela Rete mira

I Figli ancora.

Volà &c.

SCENA XI.

Anagilda, poscia Alfonso.

F Erna i' à che qui in Regalalà

Anagilda trahetti?

(augusta
Fonda)

ACT T O

Forse, per ch'io m' affissi

In quel coglio beato,

Che dà me atteso entro tardanza lenta

stanca la speme, & il Desio tormentar?

Esce dal fond della Scena Alf. con se mio verso

Anag. portatio sopra Basile coperto Cor. e Scr.

Anag. M'ha con qual p'opa e molitico apparato

Amè sen viene Alfonso?

Alf. s'ovro à quel Vel raccolto

Atte gran dono il mio signor invia.

Anag. La destra impaciente

A scoprirlo s'affietta

meite la man sopra il Velo; mà là ritira tremante

Ana. Ani man co'arda

T'emà scoprir d'un Rè, che t'ama, idoniz

spera, ardici, ed ivela

Le Cortice al tuo Fato.

accesa di mano la Mano, e regala il Velo, e scovre

Corona, e Scritte.

Ana. Che cercai. Che ritrovo? *(R.)*

Che vagheggio, che godò dono d'acqui-

D'alissima ventura? *(tra se)*

Alf. O mia perdita eterna, ò mia sciagura?

Anag. Pigre dir afferrate

Quel Diadema, ch'è vostro, e accartizzate

L'Alma Regia grandezza. *Trenda il Diad.*

s'is Passero, e il mio destino hò in pugno.

, Non s'ingannano gliocchi,

, Non s'inganna la Destra,

, Non s'inganna il Desio,

, C'ha che stringe è Diadema, è desso, è desso.

Alf. Datti pace alma p'ia, lei già Regnante.

Anag. Popoli, or via chinare

La cervice al mio piè.

Alf.

T E R Z O .

Alf. Chinai già l'Alma. *A.*

Anag. A' miei Cenni giurate, *Alf.*

Le ala di seraggio, *Alf.*

Alf. Io là giurai.

Anag. A la mia dignità salzino Bronzi,

s'è di tendan Bandiere;

E un fuffuro di Timpani, e di Trombe

A' mio nome festeggi;

Allegrezza, allegrezza.

Alf. Tutta fasto ò non m'ode, ò mi disprezza

Anag. M'ha se Donna Regal farta è Anagilda,

Al suo Trono ella ascenda, e non indugi

Qui sù basso Terren. vile al suo grado.

Alf. Piena demiei disprezi, e del suo orgoglio

solo pensa al Diadema e guarda il soglio.

Pria di salir al Trono

Vogliami un guardo almeno.

di nobile pietà;

E poco un guardo in dono,

Prega che sia ripieno

Di regia Maestà. *Pria &c.*

S C E N A XII.

Anag. che scende il Trono. *Sancio, be sopr'inginge*

Anag. P'Aff. miei solleviandci: andiamo al

Sanc. Germania, se dove var? *[soglio.]*

Anag. Dove mi chiama il Fato?

Sanc. Dove s'è affisa in Trono?

Sanc. A Clotilde, e à là spagna,

E ala ragion quel seggio, eccelso usurpi.

Anag. Non l'usurpo, egli è mio.

Jol'ebbi in dono, e chi l'adorò è Fernando

Sanc. Il desio di regnar t'afforda il senso.

Anag. Oh. se al sen un momento

Tu godesti il pizzer di questo foglio,

... Lodaresti più accorto, e men severo

... Là

A T T O

Vi. Là mia, che sgridi, avidità d'Impero.

Sanz. Quel foglio a cui si accende

Per le rovine altrui, piacer non reca

Amaz. Cangia; ò German, consiglio

La meara acqueta, e frà i pensieri tuoi

Pensa, ch'oggi depone

Di Vassalla, e di Serva il nome abbietto.

Segna con bianca pietra

Un sì prospero giorno...

Sanz. Azzì funesto.

Amaz. Scetto, Corona, mira un Trono è questo.

Spieggi l'ali sonora la Fama.

Empia il Cielo, la Terra di Viva.

Ogni Stella sinchini al mio piè.

Soglio angusto à se mi chiama.

Mi seconda aura gioliva,

M'accompagna il Cor d'un Rè.

Spieggi &c.

SCENA XIII.

Sanz.

In felice grandezza, ingiusto Trono,

Di Rè Tiranno ò lagrime vol dono,

Che preceptis al Sangnemio minaccia.

Ti sprezzo, eri colpesto:

Donor di Fede il gran consiglio è questo:

Minaccia rovina

Quel Soglio, che innalza

Superbo pensiero,

O ingiusto poter.

Il Cielo desista

Cadute à chi s'alza

Con fasto sì fiero,

E contro il dover. Minaccia &c.

Il Fine del secondo Atto.

A T T O

T E R Z O

SCENA PRIMA.

Cortil con Prigione.

Clotilde, e poi Alfonso con un Soldato, che porta sopra una Coppa un Sisto, e un'Ampolla di Veleno.

Clor. O Vesto Carcere orrendo

Di que è la Reggia, ove Femàdo ac-

Del Duce di Borbon l'inchita Figlia?

Son questi ombre le Faci?

Quel ti Ferris, ch'ò al piè, son le Carate.

Del mio Regio Imeneo? Castiglia iniqua!

Clotilde taci, hai troppo detto.

Mà già sento, che s'apre

De la Prigion la ferrea Porta, e v'entra

Qualche nuova sciagura.

Alf. Ah! Clotilde, tu vedi

In Alfonso un Ministro sventurato.

D'un Signore Crudel. Mi gela il sangue,

Orror m'ingombra, e dir non olo.

Clor. Inpendo.

Il Rè m'invia quel Ferro.

Alf. E quel Veleno.

Cl. Accio che à questo, ò à quello

A T T O

M Morir mio s'appiglia.

Alf. Infelice Clotide, O! Dio! mi sento
Spezzarsi in petto il Cor! Muori innocente.

Clot. Qual dolor! Che pietà? T'è di Clotide

Il Foglio accusator pur esponessi.

Or sei nuntio di Morte.

Hai molto oprato; Jo più sofferto;

Alf. Al Cielo,

Ai Numi, per quel mai v'è di più Sacro

Giuro; fù quel; che feci

Inevitabil forza, e dura legge

Serpresa il mio ubbidire.

Fernando. Il Foglio . . .

Clot. Facci.

Non più. Tale mi giovi

Crederti Alfonso. E se m'è occulto il reo

Del Foglio accusator d'ingiusta Cospa,

Non far certo un delitto.

Lascia almeno innocente

In quest'ultimo punto a'l viver mio

Nel mio Core Fernando ancor mio Sposo;

Alfonso parti

Alf. O gran Virtude! Addio.

Alma innocente, sò che t'offendo,

Seti difendo nell'empia mente

Del crudo Sposo, d'ingiusto Rè;

Rea ti condanna forza tiranna

E in petto sento

Maggior tormento, che non è in tè.

Alma Sec.

SCENA II.

Clot. p'endendo in mano la Coppa.

F Sù le vostre minaccie

Alzo.

I R R O

Alzo costante, e intrepido lo sguardo;

Non hà Fronte Real ciglio cedardo,

Vi porrà testo in uso

Senza villa; mà prima

D'illustrarmi, rissolvo in più bell'opra;

Qual fui, qual viffi, il mio morir di sopra.

Aure del viver mio

Con memorabil fine

Chiudete questo Di

Sian l'ultime cadute

Vestigi di Virtute,

Che l'anima nudri.

Aure &c.

SCENA XIII.

Clot. che sparisce a scrivere ad un Tavolino, Fern.

per poco in disparte.

Clot. D'O' di piglio à la pena,

Che teopera cò memoriao Ichictro

Carrateri di Gloria al fecol Nostro.

Comincia a scrivere, e Fern. entra, e parla

in disparte.

Fern. La Morte di costei tanto rileva

Ag'Pinterelli del mio Petto amante,

Ch'io stesso ad affrettarla

Quà mi condussi. MÀ che fa! Ella scrive.

Clot. interrompe lo Scrivere, e così parla.

Cl. Grazie à tè nobil destra. Al mio grā Padre

scrivi eccelsi pensieri. *Ripigliamo scrivere*

Fern. Intendo, intendo,

Al Genitor invia

Carrateri di sdegno,

E con la penna a la vendetta il punge.

Clot. interrompe di nuovo lo Scrivere,

e così favella.

Cl. Grave è l'oltraggio. Il Genitor, ch'è Prièr

Lo . . .

L'ò punirà col Ferro.

Fer. Il Ferro ispano Non sarà ottuso a là difesa pronta.

Clof. Scritti quante si deve. Si deponga la penna.

Fer. Penna che in vita i fulmini del Brandio.

Clof. Così Scrive Clotilde.

Fer. si accolla al Tavolino, e le levò la Lettera dalle Manti di Clof.

Fer. E così legge il punitor Fernando.

Clof. Si legge, e così parla a Fern.

Clof. Leggiam quel Foglio. Le malebriame riflette.

Fer. Brande sù, mà di Sangue, e di vendette.

Fer. Legge Padre, e Principe Ercelfo.

Fidatevene, e fra Stili, e fra Velosi.

Deggio morir. Così Fernando impetra.

Del innocenza mia Ti accerterà con non sospetta Fede.

Del commesso in grida il reprimon verace.

Al mio Spogli perdona.

Che quantunque crudel è pur mio Spesa.

Lascia ti prego ogni vendetta e dona.

Paga al suo Reque e à l'Ultima mia riposa.

Supplicè al tuo @vinoceho

Attende dal suo cara Genitore

Egorri di Pias à Figlià, cl e more.

Dal Carità di Toledo.

LA REGINA Clotilde.

Fer. Che leggio, o Dio.

Lettera resta pensosa.

Clof. La Lettera

È di teneri sensi

Figuril, che ha d una tua Moglie degno

La detto l'amr mie, più che l'ingegno.

L'hai tu à grado? O là flegni? or dimmi.

Fer. Io sento

Uanon sò chè dimolle.

Di pietà non è tempo.

E tempo di rigor, tempo è di morte.

O là si muora.

Clof. E acciò il morir mi piaccia.

Mi si recchi quel Ferro.

Che al dolce fianco, o caro sposo, appendi.

Fer. Havrian premio, e non pena.

Dal mio Acciar le tue piaghe.

Clof. Io tenè priego.

Tenè priegan gl'amori

Figli de l'Alma mia.

Fer. Prendillo emuori.

Spada, e là porte à Clof.

Apri il leno, è con il tuo langue

Ad un Relotroscrivi la pace.

È à rè guerra, à se straggi, à rè morte

Per tè il Franco d'un Rè si diatimi.

Ti san gloria al morire, quelli? Armi

È trofede l'ultima forte.

Apri Reque

SCENA IV.

Clof. E Ferna Rod. che per poco s'è partiendo fuori della Porta della Prigione, e poscia geritig à l'entrà entra armato à Libertà Clotilde.

Rod. Libertà, libertà, Viva Clotilde.

Clof. Qui si se mono per fosse alla Porta.

Fer. à Clof Durti gagliardi, e strepitosi acceti.

Fer.

4^o Rimbomban questi marmi.

Clor.

Rendi il Ferro al mio braccio.

Fer.

Non è Rè frà i tumulti un Rè leon? Armata.

Clor.

Fortè ad arte il destino.

Fer.

Mi die in pugno il tuo Acciar: Nò, non t'el

Clor.

Rendi, rendi il mio Brandor.

Fer.

Cresce il tumulto, e cresce il rischio.

Clor.

Sù l'mio petto il coraggio.

Fer.

Viene gettata là: posta a terra, e v'entra Rod. con

Rod.

Spada nuda, dicendo.

Fer.

Libertà, libertà: Viva Clotilde.

Rod.

Ah' fesson.

Fer.

Che veggio? qui il Rè presente. tra Je

Rod.

Ti punirò.

Fer.

Pecorrerò il tuo Sdegno.

Rod.

Gadrà qui prima, iniqua m'èstro orrendo.

Fer.

Sarmentato il Rè, e Clor. straggenndo-

Rod.

si lo difende e il Rè.

Clor.

Perfido io lo difendo.

Rod.

Difendi un plebe, in coglie

Clor.

Dà le Tempie il Didenna.

Fer.

Ei mi lo diede

Rod.

Ciò? ch' è suo strappia

Clor.

Difendium, ch' è ti toglie;

Cala il Barbaro, cada.

Torna Rod. contro il Rè Clor. lo difende.

Clor. Ei non cadrà, lo sofferrà il mio braccio,

Lo sofferrà l'armi mia fedele.

Fer. Così infido al tuo Rè?

Rod. Sei Rè Tiranno.

Reina, e cherissolvi?

Clor. Che da me t' allontani.

Rod. E che ti lasci

Sola qui senza schermo, e prigioniera?

Clor. Odio le tue difese,

Odio la libertà dalle tue mani,

Rod. Da una cieca infelice

Disperato allonmano, ed è fura, e pazzo pure

Fer. Se non amo Clotilde io son di lasso truce

SCENA V.

Clor. e Fernando.

Fernando, or che fui schermo

Al sen di te, da la cui vita hò vita,

E mia lealtà vedesti, e mia fortezza,

Contenta nudo.

Fern. Il cuore mi si spezza;

Fern. in tenero prende per mano Clor. e la conduce

fuori di Prigione.

Fern. Dammila Destra

Clor. Eco la Destra, e fesco

L' Anima mia,

Fern. Vien meco.

Cl. Ove mi guidi? E tempo,

Ch'io qui mi fermi, e la mia morte attenda

Rispondi, ov'è m' aggriti?

Tiraci, e lo. Si. e da co. Si.

A T T O

Silenzio per unace.

Er. Quando par langa l'Affetti, il labbro tace, *Er. S.*
Cl. Si rispondi, ò bocca bella.

Con amabile favella,

Si rispondi, ove mi guidi?

Dimmi sì * dimmi, cor mio,

S ancor pago è il tuo desio

Del mio amore, ò qui m'uccidi.

Si Rcc.

SCENA VI.

Stanzi di Spechi illuminata,

Anagilda in Abito Regio.

Sù questi spechi al mio venir più tersa

Anagilda. vagheggi

Qual dicenne Anagilda

Si affissa in uno Specchio.

Che ne dite, ò pupille?

Come ben si riempie

De l'augusta mia Fronte

Al giro del Diadema! e come bene

È signoril mia Dextra

Il grave setto in dignità sostiene!

Si accosta ad un altro Specchio,

Che ne dite ò pupille!

Oh quante in mè l'altero passo! guardo,

E l'peccella pretenza

Man del Reegio c'rumel!

Si allontana dallo Specchio.

Misalir dal serpeggio ai Troni in Corte

Inde premio è degl'Affetti in altri è forte!

SCENA

T E R Z I O A T T O
SCENA VII.

Anagilda, Sancio, e Alfonso.

San. Felicità, che violenta nasce.

Alf. Ha la sua Tomba in falce.

Più Reina non fei.

Anag. Ragion nol crede.

Se neride il mio merito.

Alf. Mi perdona, ò Anagilda.

Sù quell'argenteo Vaso

Si, si, deponi. e rendi.

Il Diadema, e lo scetto.

Anag. Tanto ardice un mio seruo.

Alf. Tale è il voler, tale de l' Rè è l'impero.

Anag. Il Rè così t'impone?

Alf. Il Rè.

Anag. Il mio sposo?

Alf. Egli è sposo à Clotilde.

Anag. Morta ella è già.

Al. Sen vive.

San. Scioltas da Colpa, e prigioniero laccio.

Alf. Rissolvi.

San. Ormai rissolvi. Fostro?

Anag. Sogno? ò vaneggio? ò il mio destino è

San. Giaché attonita resti, e irresoluta,

Io svellerò il Diadema.

Sancio resta restar dalla Tessa il Diadema di

Anagilda, Egza lorgetta.

Ana. Altra man, che la mia

Di sfaccar non è degna.

Dal mio Crin la Corona.

Belle insegne Reali
son costretta a deporvi. Addio lucenti
Fregi d'onor, che in dignità mi ornate.
Depone sopra il Bacino la Corona, e lo Scetto.

C

52
A T T O

Rendo, ò Alfonso lo scetro,
Rendo il Diadema, e rendo

Pompe, titoli, imperi:

Ma restan meco i Regi miei pensieri

Smc. Volo, che troppo s'alza, al fin rovina *part.*

Mf. senza scetro alla man lei pur Regina.

Quella beltà, che in tèrisplende

Degna ti rende

sopra d'ogn'Alma di dominar.

E' l'cor lo sà, che sol l'adora

Lo sai tu ancora,

Che in alzi Trono, e fai regnar.

Quella &c.

S C E N A VIII.

Anastha.

Raccio mio; cherio lvi.

Ti hù svelto lo scetro, il ferro impugna

Vendica un sì gran torto.

Insegnatelli, ò Furie.

Ai teed' inferocir. Laceri, sveni,

Tuoni, tu lmini, abbatte

Orribile, terribile

Esecutor d'una Reina ofesa

Esecutor d'un' Anima tradita.

A chi toglie il mio ben, toglia la vita.

Al armi, all' armi. Afferri

La più orribile vendetta

Questo braccio punitoi.

Diterror,

E d'orrore

sin dal profondo

s'empia il mondo.

sangue, morte, ira, e furor

S C E

T E R Z O . IX.

Parto Reale con Fonte.

Fernande. e Clotilde.

Fer. Il mio barbaro core,

Che fin ad or sù in no amarti ingiust

Ti dichiara innocente,

Me reo del Foglio, & onorato Alfonso.

Con sensi di marito

Chiedo perdono appiè ditè pentito.

Clot. Al tuo cor si perdoni

Che è lo stesso mio cor. S'io son clemente

A prò di tè, ver me clemente io sono.

Fern. Felicissima colpa!

Che in sorte ottien un così bel perdon

Clot. In legno di perdon t'abbraccio, ò caro,

io abbraccio.

Fern. La mia bella pietola,

A cui uoggio cotanto io pur abbraccio

la abbraccio.

Clot. Il mio piacer

Fern. La mia delizia hò in braccio.

stretto in braccio; al caro bene

Mi languisce l'alma in ten.

Dal piacer il cor ne sviene,

E gioisce nel suo Ben.

stretto &c.

S C E N A X.

Clotilde poi Rodrigo.

Ci Gli sdegni in petto al crudo sposo hò vigr

Yene do parte, ò Amori

C 3

Fals

I A T T O

54 Ra Illegatevi meco.

d. Il Remi cerca,

Mi vuol prigien? In ogni parte chiusa

A miei passi, e la fuga, à te ricorro.

Clor. Chi ha nemico Fernando,

Non ricorra à Clotilde.

Rod. Serba chi t'ha difeso.

Clor. Anzi tu m'hai barbaramente offeso.

Rod. is' offesi? Io che venni,

Alla prigion

Clor. Da un cieco amor condotto.

Rod. Io, che il Brando nudai

A tuo favor

Clor. contro il tuo Rè, e 'l mio sposo.

Rod. sventurato Rodrigo.

Vivò così infelice?

Clor. Chi hà il senso in colpa esser non può

Rod. L'Amor quel tuo bel volto

Decreto fù d'amor,

E Legge dell'onor

Diffender tua beltà.

Di colpa il cor fa sciolto

La libertà d'amar.

Fà dolce anco il penar

Ilusre fedeltà. L'amar &c.

SCENA XI.

Alf. e Clor.

Alf. OGGI in pubblica pompa.

Il Rè cost'arista,

salirà sul tuo crin l'Isipan Diadema

si conschi il mio cor, mà non si gonfi.

Alf.

T E R Z O.

Alf. OGGI in successi or' barbari, or' benigni

Ne superba, ne vile

Fossi, o gran Donna, e testimon ne fui.

Ne fù il rimorso d'innocente colpa.

Ne sento ancor, e gioia, e pena.

Clor. Lungi

Ogni amara memoria.

A un rotar di Sole

Quanto varia per me rotò fortuna

Or' sublian e, or' depreffa.

Alf. Varia ella fù, mà sempre tu la stessi;

Clor. Sento, che un sopor grave,

M'abbassa il Ciglio, e m'adormenta il guar-

Il sussurar del Fonte,

E il mormorar d'un Venticel soave

Mi chiama al sonno in lusinghiere forme.

Alf. Quando cessan l'agolcie il senso dorme.

Clor. Dolce sonno, cara quiete

Vieni sì. Pensieri addio.

Sanchi omai

Di lottar coi vostri guai

Riposate in dolce oblio. Dolce &c.

Alf. Dal destin combattuta

Pace alfin hai Clotilde, e in chetio sonno

Le tue pose ritrovi. Jo mai non poso.

Ecco appanto la vangi

Tormentatrice del mio Cor. Mà come

Se ne viene dogliosa?

E di torbide idee grave la fronte!

Vò celarmi in disparte,

E non visto veder più agevolmente

Ciò che rivooglie un' agitata mente.

56
SCENA XIII.

Alfonso, i rivale, e Anagilda.

An **F**Ortuna ingannatrice,
 Son rapine i tuoi doni. Ah! che difco,
 Chiusi, hà i lumi Clorilde.
 Li chiuderà per sempre.
 Ecco opportuno à miei disegni il tempo.

Anagilda sfoderà uno Scilo

Alf. Che favella trà se?

Anag. Grand'opra jo tento.

Alf. Nudo impugna un Acciar?

Anag. Colei sen ca ta,

Per cui dal Troto oggi cadei.

S'accosta pianamente à Clor.

Alf. S'accosta

Ver la Regia Dormiente.

Anag. Parni, che jeno ta forza

Mi risolpinga il passo.

Alf. Altonlo attendi

Anag. Mâ del Delfino ad onta

Mi vò inoltrar. Seguitemi ardimenti.

Anagilda si frettolosa verso Clor, e le armena in un Colpo di Scilo.

La s'veno si.

Alf. uscenjo dà dietro del Fonte ferma il Colpo d' Anagilda.

SCENA XIII.

Fernando, e li sopradetti.

Alf. **B**A burri, eranti olaffi? (chedormo
 d'ergo al par ver me.

Alf.

T E R Z O.

Alf. Succello effrano!

Anag. Ferro inutil ministro

Del mio giusto voler ti getto al piano.

Getta lo Scilo per terra.

Fer. Grave sù la tua Colpa,

Egual dà mè grave gaffigo attendi.

Anag. Adorato Fernando,

Quella, quella son jo

Fer. Tù sei quella, che fosti, jo quel che fui

Già più non son.

Clor. Mio sire;

Coffei, che m'oltraggiò, che fass, chiedo

Dà mè punita, e non darè

Fer. Il concedo

Anag. Or' si, che hò più di tena.

Alf. Eccella Donna.

Tiferbai pà la morte.

D'opra cetranta il guiderdon mi fa

Là Vita di coffei, ch'è Vita mia.

Anag. O fajo Amante.

Alf. Al tuo gran Cor' s'aspetta

Clemenza, e non rigor.

Clor. Veglio vendetta.

Anag. Certa è là mia caduta.

Clor. Odi Anagilda.

Stile è del Volgo il vendicar e' oltraggi

Con reciprochi eltraggi. Jo con le gratie

Vendico chi m'offende. A tè per sono

Quant' hai d'error, e solo

Per gaffigo t'arrecco,

Ch'antime, ben che ti sia spiaceante.

Fer. O magnanimi senfi!

Alf. O' Eroica mente!

Anag. Da favor così grande

Oppressa, e non ingrata

Taccio,

8
A. T. T. O

Taccio, ò Reina.

Cior. E il mio favor si lieve

Che opprimere non può chi lo riceve.

SCENA XIV.

Rodrigo, che si getta à piedi di Ferris, Sancio, e li sopradetti.

Red. Ecco à tuoi piedi il Reo

Mà si grande è la colpa;

Che faria colpa il ricercar pietade -

Fer. Clotilde perdonò, perdo mo anc'io

D'Eroica Moglie imitator Marito: (bio.

Dono clemenza anco à un rubbello, à ti Em-

Anag. Quanto more

Alf. E' ammassa

Anag.)

Sanc.) 2. *Illustre tempio*

Rod. Bacio umil la tua destra, esse ti giuro

Fer. Reina e tempo omai,

Che là si vada, ove in Teatro apperto

L'isspan Diadema impaciente al fine

Veel coronarti.

Cior. Et illustrarmi il Crine.

Sanc. Vanne al Tiono, già placidi amori

Sembrando la strada di Fiori

Fan leniciera l'Eroica Virgù.

E da l'altra tua fulgida Stella

Discendendo la fiamma più bella

Ti circonda la Fronte qua giù.

SCENA XV.

Alf. *Angilla.*

Non hò un Core di Selce. Alla tua sede

Atenerio cede.

Alf.

T'ame

T. F. R. Z. O.

59

T'amo si si.

Alf. Dunque rissolvi, ò bella

Di dar al mio Cupido

Entro al tuo seno un fortunato nido?

Anag. Il tuo Amor è un eroe.

Molto opò a mio favor, molto Joffenne

Egli fa d'Imeneo

Che legghi entr'ambi i nostri amanti petti.

Alf. Si grande, e si improvviso

Pranetti un ben, che Palma mia ne cerca

Dubia, e sospeta il più verace segno.

An. Ti dò la Destra in pegno

Tù farai l'Alma mia,

Mia delizia, mia speranza

Ne la palma del mio amor?

E tranquilla sempre fia

Questa mano di costanza

Nè la Calma del mio Cor. Tù &c.

SCENA XVI.

Alfonso

L'Acime fortunate,

Fortunati sospiri,

Al penar vostro il mio goder jo devo:

Sempre vostra vittoria è un dolce affetto,

E frutto del sperar sempre il diletto,

Doppo il nembo del dolor,

Che tempesta minacciò,

La speranza del mio Cor

Il sereno ritrovò.

Nò, cor mio, più non temer,

Sei nel porto del piacer,

E lù Amor, che ti guidò.

Doppo

S C E N A XVII.

Sala Regia destinata all' Incoronazione
di Clotilde con Trono.

Fern. Clot. Alf. con Guardie, e Popolo Rod.

Sancio, e poi Magilla.

Fern. O Vest' aureo Trono accèdi, ove la Spa-
Festeggiando t' appella
[Gn] Per tua Reina.

or. E a noi voleri Ancella.

Fern. e Clot. ascendono il Trono Sancio col

Diadema per incoronar Clot.

Sanc. Fronte degna d' Impero.

Sù la mia destra ecco il Diadema Ispano,
Che la Regal tua mente

A Coronar sen viene.

Alentre Sanc. ascend il Trono per coronar Clot. so-

pragante Sanc. che le toglie il Diadema

An. L' Opra, che prè di alla mia ma cò viene.

Quella stessa mia mano.

Che insultatamente a li gran Capo scelse

La douuta Corona

Al suo falkò corrègga, e estila renca.

Sanc. Tiranno error; Ma più onorata emenda

Aus. Popoli spettatori.

Quella è colei, che darà legge al Regno,

Ma più legge à se stessa

Con devota Cervice

Ortite inchini a la Reina vostra,

Ed in voce festiva

Dite cen me Viva Clotilde, Viva

Alf. VIVA Clotilde, Viva.

Iurii. Viva Clotilde, Viva.

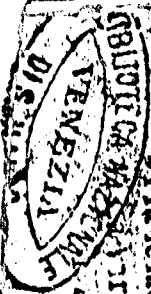
Dal suo Cielo a Gloria di cenda,

E circondi quel Crinedi S' ele.

Tirà le faci d' Amore rispie da

Tirà le faci d' Amore rispie da

FIN E.



107186

